



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 OTTOBRE 2020

**Domenica XXI (VI di Luca). Santi Marciano e Martirio martiri.
Tono IV. Eothinon X.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il Signore arriva nel paese dei Geraseni e non appena scende dalla barca si incontra una persona della città vicina che si chiama Gadara. La persona è posseduta da uno spirito immondo. Non è posseduta da una passione fisica o emotiva, ma dai demoni. In altre parole era talmente posseduta dal male che è diventato una fonte di male. Un furore enorme è entrato in lui e questo significa che è posseduto dai demoni. Non portava vestiti e viveva nei sepolcri. Ecco, quando ha visto Gesù il furore è aumentato nel suo cuore e ha iniziato a dire le cose contrarie a quelle che avrebbe detto una persona sana. Sembra che inizi bene: “si prostrò dinanzi al Signore” e comincia a chiedergli qualcosa. Ma che cosa Gli chiede? “Che c’è fra me e te, o Gesù, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi”. A prima vista sembra un discorso sensato, anzi, l’indemoniato rivela un mistero spirituale importante su Gesù che sapevano in pochi, il mistero per la rivelazione del quale ha promesso grandi cose a Pietro. L’indemoniato confessa Gesù Figlio di Dio, di Dio altissimo, in altre parole confessa che in

Gesù “abita tutta la pienezza della Divinità”. Che cosa chiede il demonio che possiede l’uomo? “Non tormentarmi”. Si sta avvicinando la Luce, gli si sta avvicinando la Vita, gli sta avvicinando Dio stesso in Gesù e lui dice: “Non tormentarmi”. Certo che dal punto di vista del male ogni genere di bene è sofferenza. Per i demoni Dio è il tiranno, perché al Suo avvicinamento le tenebre scompaiono. I demoni non possono più vivere ed agire nel mondo. Perché i demoni sono il male che viene dal dentro, come ha detto il Signore: “Dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni”. Per questo il demonio dice al Signore “non tormentarmi”. Allora Gesù comanda allo spirito immondo di uscire da quell’uomo. Perché in realtà l’uomo soffriva per quello spirito e soffriva da tempo, da così tanto tempo che tutti lo conoscevano. Venivano e legavano quel disgraziato con catene ed altri mezzi, cercando di salvarlo da se stesso. Avevano pietà di lui. Non volevano che lui morisse. Ma evidentemente lui considerava il bene come un male, come un limite alla sua “libertà” caduta e “potenza”. Perciò spezzava i legami e veniva portato via dal demonio nel deserto. Il deserto del Vangelo è un posto spaventoso. Questo deserto non è soltanto pietre nude e luoghi vuoti, dove la gente è assente, che esiste in natura, in questo mondo, ma è un frutto della vita umana inquietante, il frutto del peccato, è l’incapacità di vivere secondo i comandamenti di Dio. Il deserto del Vangelo è il vuoto spirituale che porta dentro di sé la persona tentata dallo spirito maligno o addirittura la persona già caduta. Gesù gli domanda: Come ti chiami? Qual è il tuo nome? E quello con la voce dello spirito immondo gli risponde: Legione (legione è un’unità militare romana molto numerosa).

Allora, come se avessero sentito l’avvicinarsi della loro fine, i demoni pregano Gesù di non mandarli nell’abisso, ma in branco di porci. Gesù glielo permette. Anche qui si vede la perfidia dei demoni che fa parte della loro natura. Hanno chiesto di essere mandati nel branco di porci perché sapevano perfettamente che era una fonte di reddito. In osservanza della legge di Mosè loro non mangiavano la carne di maiale, ma allevavano i porci per gli invasori romani.

La distruzione dei maiali avrebbe determinato la rovina dei Gadaresi e l’ira di questi verso Gesù. Proprio questo è successo: i demoni sono usciti e se ne sono entrati nei porci; ed ecco tutto il branco si getta a precipizio giù nel mare e muoiono nelle acque. Allora i pastori sono corsi in città e hanno raccontato tutto alla gente e quelli sono usciti per vedere l’accaduto e la prima cosa che hanno visto era l’uomo, dal quale erano usciti i demoni. Però, come racconta l’evangelo, a vederlo non si sono rallegrati, ma si sono impauriti. Sono stati presi da gran spavento anche quando hanno capito la loro perdita. Allora pregano Gesù di andarsene e Lui li accontenta. Mentre l’ex indemoniato entra in città per predicare e raccontare tutto quello che Gesù gli ha fatto. Questo brano del Vangelo è molto significativo. Non soltanto perché si racconta di un miracolo, dove il Signore ha mostrato la sua potenza spirituale, non solo perché abbiamo sentito una confessione di Gesù come Figlio di Dio Onnipotente (anche se da parte di demoni e non di uomini), ma perché ascoltandolo dobbiamo pensare a noi stessi. Veramente siamo salvati sempre da Gesù! Dobbiamo sapere fermamente che se il Signore ha sofferto sulla Croce, che Lui ha versato il Suo sangue per noi, che ha ricevuto il dono di Dio talmente grande che ha distrutto l’impero della morte, per questo la salvezza è reale ed efficace per tutto il mondo. Questo significa anche che la persona che ha aperto il proprio cuore a Dio in Gesù, ha già acquistato in Lui la salvezza e la purificazione da tutti i suoi peccati, a patto che non scelga di allontanarsi dalla grazia che ci viene data tramite la santa Fede di Cristo. Perciò non per orgoglio, non per superbia, ma come un segno grande, dobbiamo ricordare che “siamo stati salvati mediante la fede; e ciò non vien da noi; è dono di Dio”. Siamo salvati così come è stato salvato l’indemoniato. Siamo salvati da ogni genere di impurità, dalla mortificazione, da ogni tipo di paura. E per questo rendiamo sempre grazie a Dio in Cristo, ogni giorno e ogni ora.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tò fedhròn tìs Anastàseos kirigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëlilit * dhe zdrukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tìs Anastàseos kirigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëlilit * dhe zdrukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO IV

I màrtirès su Kirie, * en ti athlisi aftòn * stefànus ekomisando * tìs aftharsias * ek su tu Theù imòn; * èchondes tìn ischìn su * tus tirànnus kathilon, * èthravsan ke dhemònnon * ta anischira thràsi. * Aftòn tes ikesies, Christè o Theòs, * sòson tas psichàs imòn.

Dhëshmorët tënd, o Zot po në të tyrin luftim fituan kurorën e mosshkatërrimit nga ti Perëndia ynë; tue pasur fuqinë tënde përultin tiranët mundën edhe të djelvet sulmet e pavlershme; me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, shpirtat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, Signore, nella lotta hanno conseguito la corona dell'immortalità da te, nostro Dio. Infatti, per mezzo della tua potenza, essi hanno sconfitto i tiranni ed hanno infranto l'audacia impotente dei demòni. Per la loro intercessione, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn
akateschinde, * mesitia * pròs tòn
Piifin ametàthete, * mì paridhis *
amartolòn dheiseon fonàs, * allà
pròfthason, os agathì, * is tin voithian
imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si:
* Tàchinon is presvian, * kè spèfson
is sotirian, * i prostatèvusa ài, *
Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e
të krishterëvet * ndërmjetim i
pandërprerë ndaj krijësit * mos i
resht lutjet tona mbëkatarësh * por
eja shpejt si e mirë * edhe neve na
ndihmò që të thërresim me besë * O
Hyjllindse, mos mëno të ndërmjetosh
për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që
ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë.
(H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei
Cristiani, stabile mediatrice presso il
Creatore, non disprezzare le supplici
voci dei peccatori, o tu che sei buona,
ma accorri in aiuto di quelli che a te
gridano con fede: Presto intercedi per
noi, affrettati a salvarci, tu che sempre
proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Gal 2, 16 - 20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto
hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio,
quanto sei grande! (Sal 103, 1)

- Sa të mëdhá janë veprat e tua, o Zot! Të gjitha i bëre
me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im! O Zot, Perëndia im, sa i
math jé! (Ps 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le
opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in
Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù
per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le
opere della Legge; poichè per le opere della Legge non
verrà mai giustificato nessuno.

Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in
Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo
è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se
torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio
come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono
morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato
crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive
in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella
fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato
se stesso per me.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la
giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio,
il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali.
(Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse ju e dini se njeriu nëng bëhet i drejtë me
veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe
na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu që të bëhëshim të
drejtë me anën e besës te Krishti e jo me veprat e ligjës;
sepse me veprat e ligjës mosnjeri bëhet i drejtë. Ndëse
poka na që kërkomi të bëhemi të drejtë mbë Krishtin,
gjëndemi mbëkatarë si t'tjerët, thom se Krishti është
ministër mbëkati? Mos qoftë! Sepse ndëse u prirem
e dërtonj atë që dërmova butthohem se jam u që bënj
lik. Me të vërtetë, për anë të ligjës, u i vdiqa ligjës,
se të rronj te Perëndia. Qeva i kryqëzuar bashkë me
Krishtin, prandaj s'jam më u që rronj, po Krishti rron
tek u. E jetën, që nani u rronj ndë kurm, e rronj te besa
e të Birit t'Perëndisë, i cili më dish mirë e dha vetëhenë
e tij për mua.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara me ngadhënjim e rregjërò për të vertetën,
butësinë e drejtësinë; dhe e djathta jote të drejtoftë ndaj
mrekullive. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Do mirë drejtësinë e urrën pabesinë; mëndaj të lyejti
Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet
të tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 26 - 39)

VANGJELI

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Geraseni,
che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra,
quando gli venne incontro un uomo della città posseduto
dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né
abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli

Nd'atë mot, Jisuit, që vej ture ècur tek dhërat i
Gjerasënëvet, i duall përpara një burrë i horës, që kish
djel. Ka shumë mots'qellnij të veshura e s'rronij ndë
shpi, po te varret. Si pá Jisuin, thërriti, ju shtu përpara
këmbëvet ture thërritur e me zë të math i tha: "Ç' do ka u,

si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù, infatti, stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte, infatti, s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Quale è il tuo nome?». Rispose: «Legione». Perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

o Jisù, Bir i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më tërbo!”, sepse Jisui ish po t’i urdhëronij shpirtit të papastër të dil ka ai njeri. Shumë herë e kish zënë atë; ahiera e lidhjin me vargje dhe e mbajin penguar me hekure, po ai i këpùtnej lidhjet dhe vinej shtýjtur ka djalli ndë vende të shkretë. Jisui e pyejti: “Cili është emri yt?”. Ju përgjègj: “Legjònë”, sepse shumë djel kishin hyjtur tek ai. E i lutëshin të mos t’i urdhëronij atyre të prirëshin ndë pisët. Ndòdhej atje një mëndër e madhe dirqish, që kullotnij ndë malt. E parkalëstin t’i lëj të hýjin te dirqit; dhe ai i la. Djeltë dualltin ka njeriu e hyjtin tek dirqit, e ajo mëndër vrapòi sa të shtihej me nxitim ka shkëmbinë liqen dhe u mbyt. Kur derkàret panë atë që kish ndòdhur, iktin e vanë e ja rrëfyejtin ndë horët e ndë katundet. Gjindjat dualltin gjithë të shihjin që ndodhi. Érdhëtin te Jisui e gjetëtin njerinë, ka i cili kishin dalë djeltë, të veshur e të shëndoshtë me kocë, që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit, dhe u trëmbëtin. Dhe ata që e kishin parë i rrëfyejtin atyre si kish qënë shëruar i djallosuri. Ahiera gjithë gjindjat e atij dheu të Gjerasenëvet e parkalëstin të llargòhej ka ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Jisui, si u hip te një barkë, u pruar prapë. Burri, ka i cili kishin dalë djeltë, e parkalesi të rrij me ‘të. Po Jisui e la ture i thënë: “Pirru në shpitë tënde dhe rrëfyej gjithë atë që të bëri tij Perëndia”. E burri iku, tue predhikuar ndëpër gjithë horën atë që Jisui i kish bënë atij.

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Come è strutturata la Paraklisis?*

Il sacerdote: Questa preghiera consiste in un canone di nove odi, composte da San Giovanni Damasceno, illustre Padre della Chiesa, preceduta dalla recita dei salmi 142 e 50. Dopo la VI ode si legge la pericope del Vangelo, che ricorda la visita di Maria ad Elisabetta. A conclusione si cantano i *megalinari*. Le odi sono spesso inframmezzate da diverse petizioni rivolte al Signore, perché abbia misericordia di noi, ci esaudisca e custodisca con la sua grazia.